

NELLA CODA ... DELLA FIERA
di Osvaldo Pippa

Verso la fine degli Anni Venti l'ingegnoso fabbro lonatese Giovanni Signori (che aveva l'officina con fucina e maglio verticale in via Borgo Clio presso la stazione ferroviaria) ideò una macchina seminatrice monograno da utilizzare al traino dei buoi per razionalizzare correttamente la semina del mais evitandone la dispersione dei semi. (Allegata fotografia..)

L'estro inventivo del nostro concittadino si manifestò anche con altri congegni e, nel 1957, costruì un erpice "ruotato", largo circa due metri e di forma vagamente triangolare, che poggiava su tre ruote sulle quali una leva graduata permetteva di regolare l'altezza del pesante traliccio per scegliere - all'occorrenza - la opportuna profondità dei "coltelli" che rompevano le zolle inseriti nel terreno. Da quel che ricordo questo attrezzo, trascinato da un trattore, svolgeva le funzioni che ai nostri giorni competono ad una fresa applicata ad un trattore ed azionata da un albero cardanico.

Mi rendo conto che queste precisazioni sfuggono all'attenzione dei lettori contemporanei (privi ormai di una cultura "agricola") - ma cinquant'anni fa erano nozioni significative e diffuse alle quali si prestava attenzione nel merito del risparmio dei costi di lavorazione delle campagne.

Ebbene: questo erpice "ruotato" venne presentato in via Gerardi durante la prima edizione della (nuova..) Fiera di Lonato nel gennaio 1958.

Dopo l'esposizione fra trattori e macchinari vari, l'interessante strumento agricolo venne spinto sotto un porticato nella mia casa in via Barzoni, dove rimase per alcuni mesi visionato ogni tanto da qualche agricoltore.

E là ancora si trovava quando, nell'estate del 1958, con la mia famiglia mi sono trasferito in via Girelli.

Facciamo ora un balzo di mezzo secolo e torniamo ai festeggiamenti recentemente trascorsi per il Cinquantesimo anniversario della Fiera di Lonato..

Un amico puntiglioso (un vero "santommaso..") mi faceva osservare che dal 1958 al 2008 sono trascorsi cinquantun anni, sostenendo pertanto che la Fiera è nata el 1959, da cui il Cinquantesimo.. Non è così, e l'equivoco nasce proprio nel 1959.

Quando infatti nel gennaio del 1959 tutto era pronto "per replicare alla grande" il riuscito appuntamento fieristico di S. Antonio 1958, una forte nevicata indusse a tralasciare la festa proprio alla vigilia di quello che avrebbe dovuto essere il "secondo atto inaugurale" della manifestazione lonatese. E l'edizione numero DUE con la dicitura " Fiera Meccanico-Agricola 1959 " lì per lì fu annullata passandola di conseguenza al 1960.

Così ricorda i fatti Carlo Ughi in alcune righe che trattano appunto della Fiera di Lonato della quale è stato deciso sostenitore con gustose cronache di minuta quotidianità ricche di particolari e di colore locale.

Ma poiché l'attesa era tanta e tutto era ormai preparato anche per le manifestazioni di contorno, la rassegna fieristica venne abbinata alla Festa dei Tridui, nel successivo mese di febbraio , evento che pure richiamava a Lonato una grande folla per assistere alla impressionante cerimonia dell'accensione della "imponente macchina del Triduo"..

E siccome la fiera non avveniva nel giorno tradizionale di S. Antonio, non poté essere intitolata "Seconda Fiera di Lonato"...Allora si inventò il nuovo motto: "Prima Sagra del Trattore".

Per farla breve, dirò che anche nell'anno successivo 1960 una improvvisa nevicata nel giorno di S. Antonio consigliò il Comitato a ripiegare un'altra volta sulla Festa dei Tridui, in febbraio, e la manifestazione assunse il titolo di "Seconda Sagra del Trattore", avviando così una numerazione che si protrarrà per alcuni anni fino a quando riappare, nel 1963, il titolo "Fiera di Lonato" la quale, a quel punto, si inserisce sulla numerazione già in corso per la "Sagra del Trattore" che inizia effettivamente nel 1959.

Ciò detto, credo sia facile intuire come si è formata la sopraggiunta discrepanza numerica e temporale tra la data di inizio della (Nuova) Fiera di Lonato nel 1958, e la data dei festeggiamenti avvenuti nello scorso gennaio 2008 per quello che divenne, e viene accettato, il cinquantesimo anniversario.

Non ritengo sia il caso, pertanto, di arrovellarsi troppo la mente sulla reale data delle origini della nostra Fiera.. Ci sono alcuni storici che hanno dimostrato come il prossimo Natale possa essere il "duemilaquattordicesimo" - ma nessuno si sogna per questo di modificare il calendario...!!

E così è anche per la Fiera che vede ormai consolidata la attuale numerazione.

Sono macchinose precisazioni, queste sopra, che non ho ritenuto di inserire nel contesto dell'articolo dedicato alla Fiera - nell'ultima edizione del Numero Unico - perchè quando si bilancia il tempo a colpi da mezzo secolo per volta si può anche intuire che la stretta precisione temporale (giorni, mesi..) possa essere tollerata dalla ovvia duttilità interpretativa dei lettori.. Inoltre queste laboriose giustificazioni avrebbero rallentato ed appesantito l'esposizione sul Cinquantesimo anniversario (pur sempre un traguardo significativo..) dove sono state richiamate a grandi linee le origini di quella Fiera che ha segnato una svolta fondamentale sugli obiettivi della rassegna, che da allora è stata dedicata, e con successo, alla meccanizzazione in agricoltura.

Ci sarebbe, invece, molto e molto da dire e da raccontare circa le manifestazioni collaterali che hanno accompagnato i primi anni della fiera santantonina. Iniziative che hanno visto il concorso di numerosi gruppi di concittadini (chi erano ?) che si sono dedicati con passione alla buona riuscita degli eventi di supporto a quei primi esperimenti fieristici. Ma era Lonato in generale che si esibiva con una ammirevole effervescenza "partecipativa", come è già stato ricordato..!

Ecco, allora, alcuni degli argomenti, rappresentazioni ed eventi culturali che in buona parte si sono replicati nel gennaio dei quei primi anni della rassegna fieristica di S:Antonio :

Sagra del Trattore;

Concorso carri addobbati;

Mostra-concorso delle Vettrine;

Premio "Tarello" per giovani pittori;

Esibizioni Banda Musicale;

Concorso artistico fotografico;

Mostra Artigianato e piccola industria lonatese;

Corse podistiche e campestri;

Sfilate del Gruppo folkloristico locale;

Mostra dei Fiori;

Concorso pittori dilettanti lonatesi;

Mostra piante ornamentali;

Sfilata auto-nonne; ecc. ecc.

Nel clima fieristico del 1959 a Lonato sorse anche il " Circolo del Cinema" (che avrà un notevole successo) e dopo pochi anni si incominciò a parlare pure dell'utilità di uno strumento di propaganda, di facile diffusione, da mettere a disposizione della Fiera : sarà il progetto in embrione del Numero Unico, che tra i suoi estimatori trova attualmente anche le attenzioni della Biblioteca Queriniana di Brescia.

Sono peculiari aspetti, questi, che andrebbero recuperati da un volonteroso ricercatore, e riproposti all'attenzione della comunità lonatese per un utile raffronto sociale, culturale ed economico con quel passato che a suo tempo fu rischiarato dalle luci propositive della Fiera di Lonato : una Fiera che ai nostri giorni guarda anche ai riflessi caldi e colorati provenienti dalle sponde del lago di Garda affollate di turisti italiani e stranieri.

di **Oswaldo Pippa**

Giornale di Brescia, 15 gennaio 1967.

"... il primo atto, la prima fiera ufficiale - coll'uno segnato in parole maiuscole - è del 1958. il palazzo scolastico per un giorno scaccia gli scolari, li manda in vacanza, risuona di rombi di trattori, vibra al gracidare delle motofalciatrici.

La fiera di Lonato entra così di prepotenza nell'interesse della nuova generazione di agricoltori, soffoca i grugniti ... La gente di Lonato non si sofferma più a guardare il clima e Sant'Antonio si vendica, nel 1959. Tappezza di spessa neve il paesaggio proprio alla vigilia del secondo atto inaugurale, rimanda tutti a casa, propone il surrogato della Festa dei Tridui un mese più tardi.

L'edizione numero due, con la dicitura "Fiera meccanico-agricola", passa di conseguenza al 1960. È un successo che valica le previsioni, si scrive già di "piccola Verona", di indispensabile preludio alla grande rassegna scaligera di marzo." (Carlo Ughi)



Il "Gioco del pallone"

Festa rionale del Corlo - 8 Settembre 1990

a cura di **Oswaldo Pippa**

Nella zona che da secoli viene identificata come "Borgo Corlo", l'attuale toponomastica ha dato nuovi nomi alle contrade che un tempo erano considerate come parte integrante del quartiere per ragioni sociali ed affinità storiche e tradizionali. Stanno scomparendo così le vecchie denominazioni *Pilastrù*, *Casermù*, la retrostante zona di *San Batagliù* (ora via S. Pantaleone), ecc.

C'è un luogo, invece, che non risente delle insidie della modernità ed è il *Gioco del Pallone* (*zòc del balù*). Così viene chiamata quella striscia di terra stretta fra la Chiesa del Corlo e le propaggini della collina sulla quale si affaccia possente il bastione Nord del Castello. A sud un'antica muraglia carica di storia e di anni (fino a poco tempo fa saliva fino a lambire la Rocca) separa il luogo dal quartiere Cittadella - mentre, sul lato opposto - è il tracciato della vecchia strada Cavallera che fa da accesso e da confine. Nelle vecchie carte di Lonato questo posto è segnato come "Fossa". Così lo identifica anche lo storico lonatese Attilio Cenedella agli inizi dell'Ottocento. Orazio Tessadri, che pure scrisse delle memorie di quel tempo, racconta che in questo luogo - chiamato *Gioco del Pallone* o *Fossa* - venivano fucilati ("con pochi colpi...") i dissidenti lonatesi che si erano opposti a Napoleone (1798-1799). Ma perché questa denominazione che ai nostri giorni può trarre in errore perché facilmente riconducibile al notissimo Gioco del Calcio? In verità il *Gioco del Pallone* era la continuazione dell'antico Gioco della Palla praticato fin dal tempo dei Greci e dei Romani, e continuò ad essere uno dei divertimenti preferiti dai soldati veneti delle guarnigioni e dei castelli... Nel Cinquecento il gardesano Antonio Scaino ne scrisse dei vari modi e regolamenti (oltre cinquanta!) tramandati nei secoli, non tralasciando interessanti precetti ai giocatori per raggiungere fama e bravura. È probabile che anche nei documenti conservati nell'archivio comunale si possano rintracciare notizie relative a questa attività ludica che si praticava a Lonato. Tuttavia è da alcune copie di vecchi giornali dell'Ottocento (La Sentinella Bresciana, La Provincia di Brescia) che il Gioco del Pallone risulta come uno sport molto diffuso (ma allora non si utilizzava la parola "sport"). Infatti appaiono sui giornali, con regolarità e consolidata frequenza, articletti di presentazione delle partite nei quali si riportano i nomi di ben noti e bravi professionisti (proprio come si usa oggi-giorno). Si dava evidenza anche agli incontri che si disputavano fra le "Società di Dilettanti" presenti nei maggiori centri della Provincia. Queste gare si svolgevano con "giuocate di piacere con cordino a terra sostenute da tre signori dilettanti" contro altrettanti di un'altra squadra. Le partite si disputavano tra squadre contrapposte formate da tre/quattro giocatori, con conseguenti variazioni dei modi e regolamenti di gioco. A Lonato il Gioco del Pallone veniva praticato da due terziglie di giocatori (battitore, spalla, terzo) che si alternavano alla battuta. Il campo di gioco per le terziglie, infatti, era lungo da ottanta a novanta metri e largo circa dieci. Diviso a metà da una mezzeria (*cordino*), si componeva di due sezioni. Dopo la battuta, che si effettuava con un bracciale a polso, la palla doveva essere colpita al volo, o dopo il primo rimbalzo, per essere ributtata nel campo avversario. I giocatori la colpivano a pugni nudi o fasciati con garze o pelle. Il *cordino a terra* (anziché appeso ad una certa altezza della mezzeria) era un espediente per una giocata più divertente e veloce. Il pallone era costituito da una palla di cuoio del diametro di circa quindici centimetri e ripiena di crine, segatura o altro, e ricucita con spago o cordella di cuoio. (*corosöla*). Insomma, uno sport molto in voga nei tempi passati che nel linguaggio gergale dei Lonatesi ha fatto sorgere la denominazione etimologica *Gioco del Pallone* per identificare il campo di gioco attiguo alla Chiesa del Corlo. Verso la fine dell'Ottocento,

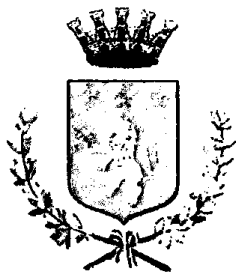
comunque, la moda del Gioco del Pallone cominciò a venir meno nei gusti della gente perché sostituita dalla più coinvolgente simpatia verso il nascente *Foot-ball*, come allora veniva chiamato. Ed è proprio sul *Gioco del Pallone* che agli inizi del nostro secolo (il Novecento) prende avvio anche a Lonato il Gioco del Calcio, seppur come novità capace di appassionare per la sua più divertente e fantasiosa versatilità. Ben presto i colori lonatesi si identificano con le tradizionali casacche verdoline (una foto di quel tempo ha fermato l'immagine di una gara svolta tra baldi giovanotti di Lonato e Montichiari) e già si disputano incontri con le formazioni dei paesi circostanti allorquando, al *Casermù*, viene dislocato un reparto di cavalleggeri... Il seguito richiama numerosi episodi di storia del Borgo Corlo, e di Lonato, che meritano di essere ben più diffusamente ricordati in altra occasione per la loro carica di tradizione, di colore locale e di genuina umanità nella quale affondano tuttora le radici i ricordi ed i sentimenti della gente del quartiere. Ed è meritoria, pertanto, la tenacia e la volontà degli Amici del Corlo nel voler salvaguardare e tramandare questi valori che altrimenti andrebbero rapidamente perduti e dimenticati.



Foto in alto, il prato del "Gioco del Pallone" ai piedi del Campanile del Corlo nei giorni successivi alla "grande nevicata" del gennaio 1985. (da "Il Novecento - Memorie Lonatesi")

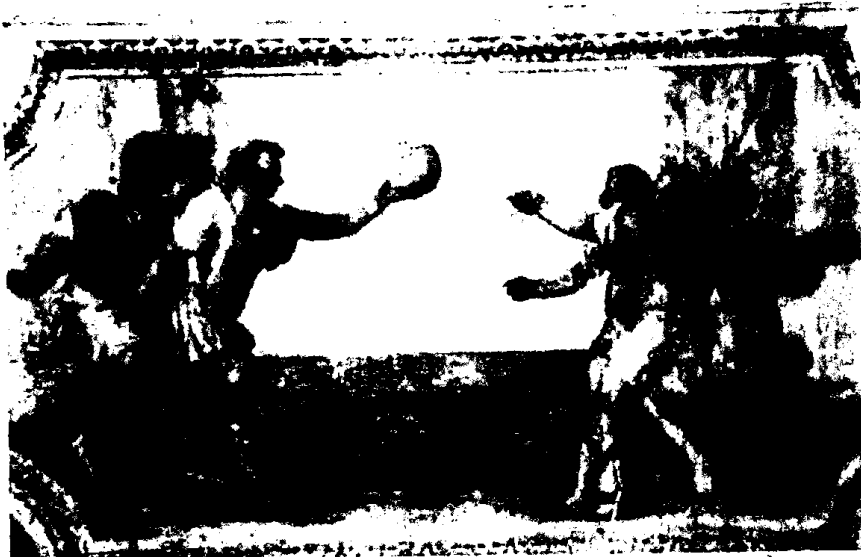
Foto sotto, immagine cinquecentesca del "Gioco della palla" in cui si nota che i giocatori portano un bracciale al polso.

Lonato del Garda



Publicato su "Lonato in casa"

Giugno 2008



Ricerca storica di

OSVALDO PIPPA

Immagine cinquecentesca del "Gioco della Palla".
Si nota che i giocatori portano il bracciale al polso..(Purtroppo l'affresco è sbiadito..)

Lonate: il prato del "Gioco del Pallone"(Zòc del balù) ai piedi del Campanile del Corle (lungo le mura civiche) nei giorni successivi alla "grande nevicata" del gennaio 1985.(Da Memor.Lon.)

Primi anni del Novecento. Gioco della palla..
Due formazioni di "giocatori dilettanti" formate rispettivamente da "battitore, spalla, terzo". Al centro l'arbitro.

Setto:

